

# Agliate, il popolo va alla grotta

Nel giorno di Santo Stefano si è ripetuto il tradizionale presepe vivente. Migliaia di visitatori e oltre trecento comparse hanno animato la vallata

■ C'era la famiglia al centro del presepe vivente che ancora una volta, per la trentaseiesima volta, nel giorno di Santo Stefano, ha trasformato Agliate nella Betlemme di duemila anni fa. E «Si è fatto a noi familiare» è stato il titolo della sacra rappresentazione che ha ricordato alle decine di migliaia di pellegrini in arrivo da tutta la Brianza che il Natale di Gesù altro non è che il coinvolgersi fisico di Dio con noi.

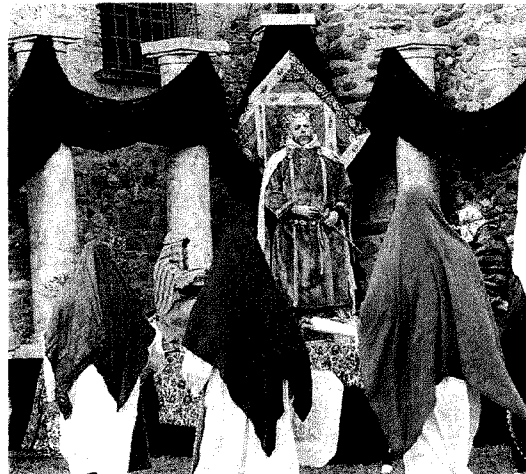
I pellegrini hanno attraversato in silenzio i quadri animati da oltre trecento comparse, fino ad arrivare alla grotta naturale che ospitava la Sacra famiglia. A dare il volto a Gesù c'era il piccolo Andrea Gelosa, 5 mesi, mentre mamma Eleonora e papà Giorgio, entrambi volontari della Croce bianca sezione Brianza, vestivano i panni di Maria e Giuseppe.

Il primo quadro, sul piazzale della basilica romanica dei santi Pietro e Paolo, è stato dedicato ai beati Luigi e Zelia Martin, i genitori di santa Teresina del Bambin Gesù, beatificati nel 2008 perché grazie alla loro intercessione, nel 2002, all'ospedale di Monza, guarì inspiegabilmente il piccolo Pietro Schilirò. Mischiati tra i pellegrini in cammino verso la grotta c'erano anche mamma Adele e papà Valter, i genitori di Pietro. Visibilmente emozionati, hanno spiegato: «Siamo contenti di essere qui. Ed è un'emozione per noi veder rappresentata la vita dei Martin, che per noi sono stati tanto importanti. Speriamo che tanta gente possa incontrare la famiglia Mar-

tin per la propria vita, e conoscere così una speranza nuova». Pietro nasce il 25 maggio 2002 con una gravissima malformazione polmonare che gli impedisce la respirazione autonoma. Dopo approfondite indagini e scrupolose terapie, la scienza alza le braccia e si arrende. Non i suoi genitori, che cominciano una novena chiedendo l'intercessione dei coniugi Martin. Il 29 giugno 2002, giorno del suo onomastico, inaspettatamente Pietro guarisce. Accompagnato da canti e della lettura dei testi sacri, il presepe vivente è stato allestito da Comunione e liberazione Brianza, dalla comunità pastorale Spirito Santo di Carate e da **Avsi** (Associazione volontari servizio internazionale). Molti gli artigiani che, affiancati da giovani universitari, hanno lavorato per settimane per allestire al meglio il presepe vivente che ogni anno richiama decine di migliaia di pellegrini a vivere un gesto che è memoria di un incontro che ognuno di noi ha fatto e continua a fare nella vita di tutti i giorni. Nel scegliere il tema del presepe gli organizzatori si sono rifatti alla prima lettera del cardinale Angelo Scola alla Diocesi: «La famiglia - così l'arcivescovo - è la via maestra e la prima insostituibile scuola di comunione, la cui legge è il dono di sé. I cristiani, ponendola in tutta la sua bellezza, al di là delle loro fragilità, intendono testimoniare agli uomini e alle donne del nostro tempo, qualunque sia la loro visione della vita, che l'oggettivo desiderio di infinito che sta al cuore di ogni esperienza di amore, si può realizzare».

a. br.





### CONIUGI MARTIN E ANGELO SCOLA

■ I genitori della santa Teresa del Bambin Gesù e l'arcivescovo sono state le persone di richiamo della trentaseiesima edizione del presepe vivente di Agliate. Titolo della manifestazione, sempre partecipata da una grande folla, «Si è fatto a noi famigliare».

